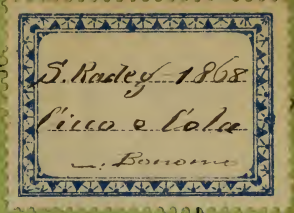
2452



CICCO E COLA

OPERA COMICA IN QUATTRO ATTI

MILANO, F. LUCCA.

17050. *p*

CICCO E COLA

OPERA COMICA IN QUATTRO ATTI

DI

ALMERINDO SPADETTA

MUSICA DI

ALFONSO BUONOMO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO SANTA RADEGONDA

Il Carnevale 1867-68

Manuel de Carvalho Opoto

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.
12-67

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione riservati.

PERSONAGGI	ATTORI
COSIMO, fittaiuolo, poi arricchito	Sig. *Pasquale Savoja*
SUSETTA, sua sorella . . .	Sig.ª *Enr. De-Baillou-Marinoni*
CORRADO, figlio del P*** sotto le spoglie di contadino . .	Sig. *Enrico Caroselli*
TIMOLEONE CORNAMUSA, uomo povero e scritturale della fattoria di Cosimo	Sig. *Michele Grassi*
COLA SCIUSCELLA, vagabondo	Sig. *Valentino Fioravanti*
CICCO LOPA, vagabondo . .	Sig. *Cesare Airoldi*
SANDRINA, villana . . .	Sig.ª *Ermelinda Airoldi*
BASTIANO, domestico . . .	Sig. *Cesare Colleoni*

CORO

Villani d' ambo i sessi — Domestici — Invitati
Maschere, ecc.

La scena è in un paese delle ultime Calabrie.

ATTO PRIMO

I DUE VAGABONDI

SCENA PRIMA.

Il cortile d'una fattoria nell'interno d'una masseria. Una tettoia ben alta occupa il davanti ed unisce due fabbricati che conducono, cioè, il primo a dritta degli attori nel laboratorio, ove si premono le uve della vendemmia, e l'altra nell'abitazione del colono Cosimo. Verso il lato sinistro un pozzo, con un mastello da lavare. Intorno a questo vi sono de' vasi rusticali. Presso il lato dritto una tavola con la colazione preparata ai vendemmiatori, e più discosto una piccola tavola con sedia; su questa tavola grossi libri, registri e l'occorrente per scrivere. Due piccole botti rovesciate l'una sull'altra, una tinozza e due barili, una corda la quale muove una campanella sospesa al fabbricato a dritta. È tempo di vendemmia.

TIMOLEONE è al tavolo conteggiando. Passano le Villanelle portando in testa piccole tine con le uve vendemmiate, e s'introducono nel laboratorio. Quindi le voci de' vendemmiatori ed il pestar che fanno con i piedi le uve, ed il cigolio della macchina, tutto si avverte al di fuori. La voce di CORRADO si marca più facilmente fra le altre.

COR. Premi, premi...
CORO Forza, ardire.
COR. Lavoriamo, avanza il giorno.
TIM. (*conteggiando*)
Sette... nove... egli è un morire
Conteggiar col chiasso intorno!
(*Un oriuolo in lontano scocca un'ora*)
(*alzandosi*) Oh! il riposo.
(*suona la campanella, segno di sospendere il lavoro*)

COR, CORO *e* SANDRINA (*sempre dentro*)
Alfin suonato
È il segnal! corriam, corriam.
(*escono tutti festosamente e si accostano a Timoleone*)
COR. *e* CORO Il ristoro è preparato?
TIM. Lo vedete?
COR. *e* CORO Orsù, posiam.
TUTTI (*meno Corrado*)
Il ristoro ed il banchetto
Dan più lena a lavorar.
COR. (È soltanto il mio diletto
Un perenne sospirar.)
(*alcuni attingono l'acqua dal pozzo, e la riversano in alcuni boccali, e nel mastello, ove puliscono le mani. Altri intanto si assidono alle tavole della colazione, ed altri quindi mangiano all'intorno di essa. Timoleone prende parte tra essi, ed il solo Corrado è rimasto innanzi*)
COR. (Leggiadre speranze m'infiammano il seno,
Ai moti del core non trovo alcun freno.
Ma pur nell'ebbrezza d'arcano contento
Un flebile grido nel core mi sento.
O rosee speranze da me non fuggite,
Sol voi la mia vita reggete, nudrite.
Oh ciel! non rapirmi la gioia del cor.
O insiem con la speme disperdi l'amor.)
CORO Eh! Corrado, cosa fai?
COR. Sono a voi... compagni...
TIM. Ebbene?
Al tuo stomaco non dái
Un puntello?
CORO Le tue pene
Cesseranno...
SAN. (Ahimè! m'uccide
La più cruda gelosia!)
CORO, TIM. Con l'amore si divide
Un tantino di follia.
Vieni a tavola, trinchiamo,
Un istante almen godiamo.

San. (*fissando Cor. che sarà presso la tavola a prender ristoro*)
Ed io, misera, nel petto
Or divoro il mio dispetto,
Io sospiro il suo bel cor,
Ei dispregia un fido amor.

Tim. (*facendo il galante con Sandrina*)
Vezzosetta Sandrinella,
Io mi struggo innanzi a te...

San. Non vuotarti le cervella,
Non sei cosa tu per me.

(*Tutti si alzano da tavola, ricolmano i bicchieri con Corrado, e festosamente prosieguono*)

Coro e Cor.
Cantiam, beviam, cantiamo, è l'ora del goder
Immersi nel piacer.
Or le segrete ambasce, le pene d'ogni cor
Distrugge il buon licor.
E l'alba del dimani il villico non sa
Come spuntar potrà.
Sia torbida o serena, il cor giammai cangiò,
Ma sempre inebbriò.
E del vendemmiator solleva il cor
Il buon licor.

San. (Un canto d'allegria non cape dentro qua.)
(*indicando il core*)

Tim. (*offrendole un bicchiere*)
Accetta, mia Sandrina... il core te lo da.

(*si ascolta in lontano la voce di Susetta. Tutti si arrestano e tendono l'orecchio*)

Sus. (*lontano*) La, ra, la, la, la lera...

Tutti (*meno Cor. e San.*)
Il canto di Susetta?
La bella, la vispetta!
Sorella del padrone...
Davver leggiadra sposa... (*a Corrado*)
Ti destinava il ciel...

San. (*con stizza*) (Che bella cosa!)

Sus. (*più vicina*) La, ra, la, la, la, lera...

SCENA II.

SUSETTA si presenta in bizzarro costume di villanella, e porterà due secchie di rame sospese ad un legno, che avrà ad armacollo, ed i precedenti.

TUTTI (*meno Sandrina*)
Viva!
SUS. (*presentandosi graziosamente*)
Son qua, son qua.
Son sempre vispa, son sempre gaia,
Sol della gioia so la possanza,
Or del villaggio è la lattaia
Riso e speranza.
Non son superba, non son dimessa,
Non son furbetta, nè innocentina,
Nel cor beato non provo impressa
Del duol la spina.
A piè del faggio, su l'erto colle,
D'accanto al rivo, su verdi zolle,
Al cheto raggio d'argentea luna.
A me d'appresso corre il garzone...
D'amor cantando la sua fortuna,
Un sol sospiro mi chiede ognor...
Ma l'aura sperde la sua canzone,
Libero ancora io chiudo il cor.
La, la ra, la, la, la, ra, la.
E sempre vispa, e sempre gaia
È la lattaia.
TUTTI Sì, sempre vispa, sì, sempre gaia
È la lattaia.
La, la, ra la la la, ra, la.
COR. (Ah! non mi volge un guardo, un detto!)
SAN. (Non posso udirla, mi fa dispetto!)
SUS. La gioia mia trasfondere
In tutti voi vorrei,
In ogni età dividere
L'alba de' giorni miei.

Allor che lieto e libero
Palpita il cor nel seno,
Non turberà il sereno
Il soffio dell' amor.

COR. (Ella non può comprendere
Le smanie del mio cor.)

TIM. Susetta mia, non credere
Che schiva sei d' amor.

SAN. (Or vedi che superbia!)

CORO Ti tese il laccio amor.

TIM. Ma via, Susetta, non infingerti ancora, sei fidanzata a Corrado, a questo lavorante venuto da pochi mesi tra noi.

SAN. E dite bene, perchè nasconderlo (io l'amo, e lei me lo toglie.)

SUS. Io veramente non ho ancora assentito al desiderio di mio fratello, e se sento d'amarlo, non perciò lo debbo sposare.

SAN. (Vuol farsi pregare la graziosa.)

TIM. Non sei così tu Sandrina? io t'amo...

SAN. E andate al diavolo.

COR. (E la crudele non mi guarda neppure; potessi svelargli la mia vera condizione, fatale segreto che debbo per ora celare.)

TIM. Animo, ragazzi, ripigliate il lavoro, guai se Cosimo torna e ci trova in ozio. Io suo scritturale debbo evitare la sua bruttissima collera.

SUS. Non è in casa mio fratello?

TIM. Sin dall'alba si è portato in paese a visitare il moribondo suo vecchio compare Geronimo, uomo ricco, che come ricorderete Cosimo gli salvò la vita allor che cadde nel fiume, da quel giorno gli giurò eterna gratitudine, e chi sa ora che è presso a morire, non gli lasci qualche sommetta.

COR. Non avrei creduto in Cosimo tanto coraggio.

TIM. Eh, amico mio, Cosimo vale assai... vale... vale quanto me.

SCENA III.

Nell'atto che tutti stanno per entrare nel laboratorio dal fondo si ascolta la voce di COSIMO. Quindi ansante, trafelato entra precipitosamente come fuor di sè stesso tenendo un foglio tra le mani. Alle sue grida i Contadini d'ambo i sessi, SANDRINA, SUSETTA e CORRADO, nonchè TIMOLEONE si fermano e si volgono verso il fondo.

Cos. Ove siete? oh! ove siete?
(*esce*) Gente, presto, qui correte!
Coro Quali grida?
Tim., Cor. Ch'è avvenuto?
Sus. Oh! fratel.
San. Ch'è succeduto?
Cos. Son beato!
Tutti Di'...
Cos. Una sedia.
Oh! io già svengo! (*gli si presenta una sedia*)
Tutti Ma che fu?...
Cos. (*gridando come pazzo e soltanto in piedi*)
Son riccone!
Tutti Ricco tu!
(*Tutti si affollano a lui d'intorno, pressandolo a parlare. Egli passando subito dalla smodata allegria ad uno scoppio di pianto prosegue*)
Cos. È morto, è morto!
Tutti Chi?
Cos. Il mio compare!
Tutti Ah!
Cos. Poveretto! requiem le sia.
Quante ne sparsi lagrime amare!...
Compare bello! oh gioia mia!
Uh! uh! uh! uh! (*piangendo forte*)
Tutti Non pianger più.

Cos. Uh! uh! Ben dite, non più, non più.
Tutti Prosegui.
Cos. Appena gli usciva il fiato,
Per tre minuti ei m'ha abbracciato.
Sotto il guanciale tenea celato
Cotesto foglio ch'egli m'ha dato.
Compare, disse, tu sei buon uomo,
Non mi scordai di te... che... tanto
Per... me... facesti... Ohimè! il pianto
Mi torna... uh!
Tutti Calmati.
Cos. Poi proseguia:
In questo foglio tu troverai
Il testamento che fa il mio core!
Volea più dire, ma presto muore!
E fra il dolore, la tenerezza,
Sentiva in petto un'allegrezza,
Indovinate che ci sta qua?
Ei mi ha lasciata l'eredità.
Tutti Tutta?
Cos. Già tutta, è scritto qua.
Tim. (*scorrendo il principio del foglio, che poi ritorna a Cosimo*)
(*leggendo*) *Io tutto a Cosimo*... È ver, sta qua.
Cos. Or cangio di vestito,
Sarò signore anch'io,
Felice ed arricchito
Cangio lo stato mio.
Tim., Cor. *e* Coro
Amico, / Padrone, mi congratulo.
Cos. Già una casa titolata
Voglio mettere parata.
Tre dozzine di cavalli,
Per carrozza, per la sella.
Voglio dare pranzi e balli,
Una festa la più bella;
Voglio mettere un casino,
All'inglese un bel giardino.

Voglio far la conoscenza
Dei più grandi titolati;
Voglio aver la preferenza
Fra i signori i più illustrati.
Con gualdrappa inargentata
Voglio fare da marito;
Aspettar vo' l'ambasciata
Per vedermi fare invito.
Due lacchè, sei servitori,
Paggi in sala, dentro e fuori,
Cuochi, guatteri, cocchieri,
Ripostieri e camerieri.
Ci sarà l'appartamento
In cui fo il ricevimento
Di quel sesso sopraffino
Che veder vuo' il contadino.
Oh! che bestia, il titolato
Che dall'oro è circondato;
E seduto alla poltrona
L'eccellenza, come suona!
Farò a questa un sorrisetto,
A quell'altra un vago occhietto.
Sarò allora lo stupore
Del passato e del futuro,
E vedranno il succo puro
Di squisita nobiltà.

TUTTI Tal contento nel tuo core
Assai lieto ti farà.

COS. (*nell'eccesso della gioia, abbraccia e si fa abbracciare da tutti*)
Ah! tutti a me stringetevi,
Un bacio ognun gittatemi;
Venite qua, accostatevi,
Prendetelo da me.
Mi colse frenesia,
Il sangue è una calcara,
Or dove si ripara
Bolle la testa già.

Della buon' alma in gloria
Godrò l'eredità.

TUTTI Davvero è una follia
Cotanta ilarità.

TIM. Ma per carità, Cosimo, tu finirai male e potresti uscir pazzo.

COS. Ma dunque ti sembra piccola cosa? Uh, beato me... Uh, beata te, la sorella mia... non sarai più venditrice di latte, sarai una gran dama. (*al colmo della gioia*)

SUS. (*con allegrezza*) Dunque cangerò di vestito? cangerò in tutto?

COS. Ti pare, devi cambiarti dentro e fuori. Sì, io lo sentivo che un giorno doveva diventare qualche cosa di grosso.

SAN. Oh che consolazione!

COS. Andiamo, andiamo, non si perda tempo... Don Timoleone, dove sei. (*chiamando*)

TIM. Son qua.

COS. Senti, tu che sei uomo di penna, ed hai un cervello aperto, incominci per mettere in lusso una casa, disponi il tutto con eleganza, e poi... pensa trovarmi un titolo di nobiltà.

TIM. Un titolo?...

COS. Sì, fruga... trova nel mio albero genegrologico.

TIM. Vuoi dire genealogico? Ho inteso, vorresti nobilitare il tuo casato. (Con questi contadini arricchiti ci è da lucrar bene.) Sì, lo farò, ma prima dovresti dirozzarti, per fare una buona figura in società.

COS. Dimmi, Corrado, tu che farai?

COR. Subito sposare la mia Susetta. Non è vero Susetta?

SUS. Sì... cioè... dopo... che... (*confusa*)

COS. (*con gravità*) Sorella... noi siamo ricchi e nobili; io non vorrei più questo matrimonio paesanesco; tu non sei più una contadina, dunque... del resto

poi fa ciò che vuoi... (*a Timoleone*) Che ti pare, comincio ad eruttare da nobile?

Cor. Come, ritireresti la vostra parola?

Cos. Non la ritirerei io... ma la nobilissima mia sorella.

Cor. Susetta?

Sus. In verità non saprei rispondere... Son così combattuta che...

Cor. Ed oseresti...

Sus. Vedi... adesso io sono una gran dama, tu un contadino...

Cor. (*con fuoco*) E se questo contadino fosse...

Sus. Chi mai?...

Cor. Un uomo che non sopporterebbe l'insulto, che...

Sus. Signor mio, il vostro risentimento mi fa ridere, io sono padrona di me.

Tim. (E metti speranze a femmine!)

Cos. Senti, Corrado, non rammaricarti, io ti voglio bene, via, getta questi cenci e ti nomino sin dal momento mio primo paggio... accetti?

Cor. (*con risentimento*) Io paggio?... io... Sì, accetto (ma per vendicarmi.)

Sus. Bravo fratello, così Corrado avrà il piacere almeno di servirmi.

Cos. E tu Sandrina?

San. S'intende, io sarò la prima dama di compagnia.

Cos. Resta fatto. Che corte rispettabile... (*ai contadini*) Se poi tra voi altri villani ci fosse chi volesse un impiego di lacchè, di servitore, faccia la sua supplica, la passi a don Timoleone, e tosto sarà ammesso al mio servizio... Senti, don Timoleone, pensa per subbaffittare questa fattorìa.

Tim. Ci ho pensato, ora che il nuovo proprietario viene per prendere possesso di queste terre, sarà mia cura accomodare tutto.

Cos. Basta, fa tu... intanto io mi ritiro per riposarmi; che ognuno prenda possesso della nuova carica... Sorella, il braccio. (*offrendo il braccio a Susetta*) Don Timoleone, seguitemi. (*via tutti*)

SCENA IV.

Luogo sassoso ed alpestre. Parte dell'abitato in lontano. Si discende per una collina.

CICCO e COLA in meschinissimi arnesi, l'uno avendo sotto il braccio una chitarra chiusa nella sua borsa, e l'altro lo strumento detto *Gimbas*: sono oltremodo stanchi, impolverati, di tal che a stento discendono al piano, sostenendosi a vicenda. I segni della più spaventevole miseria si manifestano in essi.

COLA Via, su, via, presto, cammina.
CIC. Non tirar, che batto a terra...
COLA Oh! che freddo... che ruina...
CIC. L'appetito mi fa guerra.
COLA Cado stracco.
CIC. Io moro fiacco.
COLA Veh! che fai.
CIC. Io non ti locco.
COLA Ahi! li fianchi.
CIC. Ohimè! le reni.
COLA Le mie natiche.
CIC. Il costato.
COLA Che bei gusti dolci ameni,
Sono pesto e frantumato!
CIC. Mi si offuscano gli occhi,
Io non reggo sui ginocchi.
COLA Più non posso camminar.
CIC. Non ho fiato a respirar.
Ah! la fin della mia pelle
Vuoi vederla proprio tu?
COLA Son le nostre crude stelle
Che si oscurano lassù.
CIC. In casa di quel principe
L'arte facea del cuoco,

Meco faceva il guattero,
Soffiando l'acqua al fuoco.
Pensier ti venne rapido
Giuocar di mano allora,
Ed io volli intendere,
N'ebbi la parte ancora.
Due mesi non passarono,
Che fu scoperto il fatto;
Presi, in oscuro carcere
Fu l'ultimo ritratto;
Ne uscimmo miserabili
Senza trovar padrone,
Or via, lasciamo Napoli,
Dicesti, contentone,
L'abbiamo noi lasciato,
Che cosa è combinato?
La fame e la miseria
Con noi fa società.
Oh Cola mio, governati,
Tornar vogl' io di là.

COLA Ma che facevi in Napoli
Senza próvar più bene?
E si poteva vivere
Fra stenti, fame e pene?
Capisco che il tuo stomaco
Soffre perennemente...
De' nostri pari classici
Questo è il destin potente.
Ma via, coraggio e industria,
E non starai digiuno.
Sii forte, saggio, intrepido,
Non essermi importuno;
Non ti lagnar, non piangere,
Che cangerai di stato,
E per tutt'oggi, credimi,
Diventi fortunato.
Noi siam due furbi attenti,
Chiarissimi pezzenti,

E calci e pugni intrepidi
Ci spetta ad affrontar.
Oh Cicco mio, non moverti,
Con me dei camminar.

CIC. Statti in pace.

COLA Attendi...

CIC. Schiatta!

COLA Mori! senti.

CIC. No.

COLA No?

CIC. No.

COLA Che ti colga una saetta!

CIC. Ammazzato resta qua.

COLA Cicco, Cicco! (*minacciandolo*)

CIC. Cola, Cola! (*fa lo stesso*)

COLA Con un morso ti avveleno!

CIC. Io ti rompo il fronte almeno.

a 2 Crepa, mori adesso qua.

CIC. Ora veh! questo fanciullo,
Che si è fitto nel cervello?
Ei mi tratta da trastullo,
Da vigliacco, da zimbello,

COLA Dimmi il vero, crederesti
Che avess' io di te bisogno?
Darmi cibo penseresti?
La tua grazia non agogno.

CIC. Non so chi mai mi tenga,
Che non ti faccia a brani,
Ne avvenga ciò che avvenga
Morrai per queste mani,
Lupi, pantere ed orsi
Non hanno il mio furor.

COLA Se proferisci ancora
Un altro detto, io giuro,
Che questa è l'ultim' ora
Che vivi, sta sicuro.
Pugni, spintoni e morsi
Son l'armi del valor.

Cic. Vedete, questo infelicissimo uomo vuol vincere me... Cicco Lopa...

Cola Cicco Lopa, sta accorto che Cola Sciuscella ti strozza.

Cic. Va là.. morto di fame, pezzente, imbroglione.

Cola Servo di vostra eccellenza, cavaliere della disperazione.

Cic. Auff...

Cola Senti caldo... prendi aria... Ma senti qua, ragioniamo un poco, che colpa ho io... se la fame e la miseria si sono affratellate con noi.

Cic. Ma perchè mi hai tratto con te? dove finiremo?

Cola O in galera, o all' ospedale per carità.

Cic. Come, non fosti tu che m' insinuasti servirci del denaro del nostro padrone.

Cola E perchè lo feci, per bene, sempre colla idea di restituirceli, poi le cose si sono cambiate in male, la colpa è mia?... e tu non ricordi che avendo le chiavi, desti un assalto ai salami, ai giamboni e a tutto ciò che ti venne fatto rubare.

Cic. Questo fu per distrazione.

Cola E per distrazione fummo bastonati; ma via, non disperarti, cambiar cielo, cambiar fortuna, oggi certo mangeremo, non hai inteso quei contadini che poco fa abbiamo incontrati, essi ci hanno detto che questi sono giorni di fiera al paese; noi ci presenteremo, e tra canto e suono e salti grotteschi, faremo denari, apriremo un casotto musicale, io dentro, tu fuori a chiamar gente, ed il colpo è fatto.

SCENA V.

CORRADO e detti.

Cor. (Chi saranno costoro! Oh quali goffe figure!)

Cic. Tu credi che faremo denari?... io credo che anche oggi digiuneremo.

COLA Comincia di nuovo colle solite parole, dacchè mi sono unito con te in società non ho veduto più bene. Amico, sei lo stampo della jettatura...

CIC. Come, io stampo della jettatura! a me? mettiti in posizione. (*per ristarsi*)

COLA Non ti accostare, che ti stritolo le ossa.

CIC. A me, prendi... to!... (*bastonandolo*)

COLA Indietro... to!... (*azzuffandosi*)

CIC. Ah!... Ah!...

COLA Ah!... Ah!...

COR. (*dividendoli*) Ehi?... ehi?... piano, dividetevi... perchè rissate in tal modo?

COLA Questo è un birbante miserabile.

CIC. Egli è un furfante infelice.

COR. M'accorgo che entrambi siete nel medesimo stato... via, pacificatevi.

COLA Come, per causa tua debbo soffrire queste umiliazioni; sì, ti sei fatto conoscere.

CIC. (*piano a Cola*) Cola, vedi? ci guarda da capo al piè.

COLA (*piano a Cicco*) Fosse qualche creditore che non conosciamo?

COR. (Sì, tentiamo il colpo.) (*guardandoli sempre*)

COLA Ehi!... dico, mio signore, pare che vogliate apprezzarmi i panni addosso, o che ci avessi qualche macchia sul vestito.

COR. Anzi, ammiro e conto su voi.

COLA Cicco, quello conta...

CIC. Conta... conta i debiti che abbiamo.

COR. M' accorgo che siete due miserabili professori di musica.

COLA Sissignore, questa è la fine che spetta alla razza armonica.

COR. Eppure, se volete, io posso cambiare la vostra posizione, ed offrirvi una fortuna.

COLA Come?

CIC. Come?

COR. Parlo il vero.

COLA Egli è un sogno?

CIC. O è verità?

COR. Ascoltate il mio pensiero...
COLA, CIC. Va cercando che sarà!
COR. Io da voi desio soltanto
Viso duro e ilarità.
COLA Viso duro, me ne vanto.
CIC. La durezza è proprio qua.
COR. Nel parlar da voi pur voglio
Più decenza e civiltà.
COLA Lingua pura? non m'imbroglio.
CIC. Molto ben si parlerà.
COLA, CIC. Ma che dunque s'ha da fare?
COR. Poco...
COLA, CIC. Poco?
COR. Ah! sì, ben poco.
Uno scherzo, un piccol gioco.
COLA, CIC. Per giocar mi lasci fare,
Son nel gioco il più perfetto,
Il più dotto cede a me.
COR. Non è questo; è un romanzetto.
COLA, CIC. Un romanzo?
COR. Attenti a me.
Nella magion d'un nobile
Meco t'introdurrai, (*a Cola*)
E una leggiadra giovane
Innamorar dovrai.
D'abiti ricchi e nobili
Io ti farò vestire,
Dir devi che sei nobile
Con sfrontatezza e ardire.
Costui dovrebbe fingersi (*a Cicco*)
Il segretario tuo...
E quindi tu dipendere
Devi dal cenno suo. (*indicando Cola a Cicco*)
Dalla ragazza serbasi
In dote un buon contante...
Di quella devi fingerti (*a Cola*)
Folle, perduto amante.

E in moglie devi chiederla
Al ricco suo germano,
Che di colei, lietissimo
Ti accorderà la mano.
Tu poi con arte e astuzia (*a Cicco*)
Portar qualche ambasciata,
Gli amori suoi proteggere,
Dirigerlo, animar...
La sorte si è mutata,
Potrete guadagnar.

CIC. Ma chi sei che puoi far tanto?

COLA Fossi a noi tu compagnone?

CIC. Un magnifico imbroglione?

COR. Chi son io, non posso intanto
Disvelarvi... lo saprete
Quand' occorre... decidete?
Accettate il mio progetto?

COLA, CIC. Non ci è mal, ci è qualche effetto!
Patti chiari voglio far,
I contrasti ad evitar.

COLA Ma perchè per noi ti adopri?

COR. Per giovarvi.

CIC. Io non comprendo
Che vuoi dire...

COLA Il rimanente
Devi ancor per poco udir.
E se poi si ficca in testa
La ragazza di sposarmi?
Se il fratel la man di questa
Non ricusa d'accordarmi,
Per l'imene... allora...

COR. Allora
Se acconsento, si farà.

COLA Tu?

COR. Sì.

CIC. Tu?

COLA., CIC. Che rimedio tu ci porti
Se quel fatto è fatto già?

COR. Lo vedrete...
COLA, CIC. Lo vedremo...
COR. Dunque allor questo denaro
Altri avrà. (*presentando una borsa di monete*)
CIC. Cola. (*fissando la borsa*)
COLA Cicco. (*c. s.*)
CIC. Quella borsa?
COLA (*afferrando la borsa subito*)
Amico caro,
Come vuoi, diciamo sì.
CIC. COLA Oro mio ti tengo in mano...
Ciel! ohimè, mi reggo a stento...
Cola mio son perso già...
Cicco mio son morto già...
Dammi qua, baciar la voglio...
(*Cola gli getta la borsa fra le mani, che Cicco bacia*)
Lasci qui, l'abbraccio anch'io...
(*Cicco gli torna a gettar la borsa, che Cola abbraccia sul petto*)
Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
(*mettendola nelle braccia*)
COLA (*ballottandosi la borsa*)
Prendi su.
CIC. La piglia te.
COLA Io la salvo... dalla a me (*la conserva in tasca*)
CIC., COLA Siamo tuoi, corriamo presto,
Come tu vorrai mi vesto...
Sarò principe, barone,
Sarò conte, anche marchese,
Parlerò qual Cicerone,
E ben far saprò le spese.
Ma se poi l'irata sorte
Svaporar farà il progetto,
Non rispondo del giochetto
Se si svela e male andrà.
Ah! il mio capo gira gira,
Stringi, Cola, / Cicco, salta, a te.
(*abbracciando Corrado, e saltandogli al collo entrambi*)

Cor. Piano, amici, non stringete,
Or quel giubilo frenate,
Tante pene scorgerete
Per mio mezzo terminate.
(Lieto fin, se avrà l'inganno,
Se ritorna al primo affetto,
Per l'ingrata amor nel petto
Forse ancor divamperà...
Nè più torla a me potranno
Agi, fasti e nobiltà) (*partono uniti*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

AMORI E TRAPPOLE

SCENA PRIMA.

Nobile sala terrena tutta a vetri, che aprendosi lasciano vedere nel fondo una serra di piante e diverse statue di marmo. Vi saranno situati ai due lati, due eleganti tavolini, sedie simili sparse per la sala. Il ricapito da scrivere su di un tavolino, ed il piccolo campanello. Un piccolo piatto innanzi.

TIMOLEONE in abito proprio, poi COSIMO, indi BASTIANO.

Tim. (*consegnando delle lettere a Bastiano*) E una, due, tre, quattro, cinque, portate al suo indirizzo. Oimè, caro Bastiano, non ne posso più, scrivere ogni giorno dieci, venti lettere di partecipazione di questa nascente casa magnetizia, di cui io sono l' amministratore generale.

Bas. Sì, ma però si lucra bene. (*via*)

Cos. (*di dentro*) Don Timoleone, don Timoleone, dove sei ?...

SCENA II.

COSIMO e detto.

Tim. Oh... Cosimo...

Cos. Don Timoleone, questo mi dispiace, chiamarmi così secco, secco. Oh Cosimo, ci vorrei un sensetto di illustrissimo... eccellenza...

Tim. Hai ragione, ma che vuoi, l' antica confidenza.

Cos. Dimmi un poco, hai pensato al titolo, hai svolto il mio albero gene...rolo...

Tim. Genealogico.

Cos. Geneologico, genealogico...

Tim. Ti dirò, osservando tutti i rami e prendendo norma dal tuo casato, che è Ninuccio, tu discendi

dalla stirpe di Ninocchio, questo deriva da Nino discendente di Tinuccio, Tinuccio da Tino, Tino da Fantino, Fantino da Fante, Fante da Elefante, quindi il primo fondatore della tua razza potrebbe essere un Elefante.

Cos. (*sorpreso*) Dunque io discendo da una bestia grande assai? questo mi dispiace.

Tim. Contentati per ora; ergo potresti chiamarti il Barone Elefante.

SCENA III.

BASTIANO in fretta e detti.

Bas. Eccellenza, eccellenza, sono giunti due gran signori, sono in anticamera, e pare che restano anche qui di alloggio.

Cos. E che! hanno preso la mia casa per locanda?

Tim. Ma sta zitto, bisogna riceverli; Bastiano, introducili, (*a Cosimo*) e tu va a comporti elegantemente, poichè la polvere agl' occhi è necessaria. Io intanto vado a disporre per la colazione, pranzo, eccettera, basta, farò io.

Cos. Sì, sì, fa tu; ma prima vieni a vedere il mio abbigliamento. (*viano*)

SCENA IV.

BASTIANO introducendo CICCO e COLA vestiti elegantemente ma in caricatura.

Bas. Favoriscano, favoriscano, questi illustri cavalieri. (*inchinandosi*)

Cic. Ma, mio caro, tu sei afflittivo con queste riverenze.

Bas. Se permettono vado ad avvertire il signor padrone.

Cola Sì, andate, andate ad annunciarci.

Bas. Vado. (*via*)

Cola Cicco... Siamo entrati.

Cic. Ed il contadino?

Cola Ci ha accompagnati fino al portone poi è sparito.

Cic. Ci fosse paura di... (*facendo segno di bastonate*)

Cola Non dubitare, non lasciarti vincere dal timore.

SCENA V.

COSIMO e TIMOLEONE, prima dentro, poi fuori.

Cos. Salve, salve.

Tim. Arresta, arresta.

Cola Misericordia! (*fugge per l'uscio di mezzo*)

Cic. Fuggiamo! (*come Cola*)

(*Timoleone e Cosimo fuggono per dove erano usciti*)

Tim. (*vedendo Cola*) Cosa è accaduto?

Cos. (*vedendo Cicco*) Che avvenne?

Cola Possiamo entrare?

Tim. Favoriscano, ma perchè tal sorpresa?

Cola Voi avete detto salva, salva. (*a Cosimo*)

Cic. E voi arresta, arresta? (*a Timoleone*)

Cos. Sicuramente, io vi ho riverito. Salve, salve.

Tim. Ed io voleva che il Barone si arrestasse un poco.

Cola (Che siate scorticati! veh, che paura!)

Cic. (Io sono tutto in sudore.)

Tim. Ma voi perchè siete fuggiti?

Cola No, niente, io ho inteso salva, salva, credevo che fosse in pericolo la soffitta.

Cos. No, non ci è paura.

Tim. Dunque s' accomodano.

Cic. *e* Cola Oh grazie, grazie.

Tim. Posate, posate. (*avanzando delle sedie*)

Cola (Che una dozzina di posate di puro argento mi servirebbero). (*siedono goffamente*)

Cos. (*piano a Timoleone*) Incomincia prima tu a discorrere, perchè io poi ti secondo, ho timore di dire qualche bestialità.

Cola (*piano a Cicco*) Aiutami, se mi sbaglio.

Tim. Dunque, signori, tralasciando le consuete etichette...

Cola Sì, sans-façon, sans-saçon.

Cos. (*piano a Timoleone*) Parlano turco?

Tim. (*piano a Cosimo*) Eh, francese, bestia? Sans-façon, vuol dire senza cerimonie. Perdonate se avete atteso, egli si stava preparando per pagare i suoi debiti.

Cola E fa bene. Voi pure avete debiti. (*a Cosimo*)

Cos. Sicuro.

Cic. E se li unisce ai nostri.

Cola Veramente non l'avrei creduto. (*a Timoleone*)

Tim. Che cosa?

Cola Che sua eccellenza avesse anche debiti.

Tim. Che dite voi, i debiti, cioè i suoi doveri verso le signorie loro.

Cos. Dunque, se è permesso sapere, come si appellano. (*a Cicco e Cola*)

Cola Ecco qua... Io sono conte, duca, principe, monsieur Trippàl.

Cos. Bene, monsieur Trippàl? e il signore? (*a Cicco*)

Cic. Io sono il maggiordomo conte Bombàl.

Cos. Siete di razza inglese.

Cola (*piano a Cicco*) Ci ha presi per cani.

Tim. Che dici, sono bastardi.

Cola Amico, sarete un bastardo voi.

Tim. Mi spiego meglio, voi siete oriundi galli.

Cola No, siamo capponi.

Cos. Beati voi.

Tim. Ditemi a quale grado di nobiltà appartenete.

Cic. Pel grado potressimo avere benissimo il quarto, il quinto (di pubblico esempio.)

Tim. Dico di che specie?

Cic. Sua Eccellenza sta nella terza specie.

Tim. Scendete dall'alto?

Cola Io scendo, veramente sono sceso, oppure scenderò. Ma che c'importa, da qualche parte debbo scendere.

Cos. Da quale albero scaturiste i frutti?

Cic. Sua Eccellenza non ha ancora scaturito, non ha preso ancora raffreddore.

Cos. Intendo dire, schiatta, schiatta.

Cola Crepa, crepa, che maniera è di parlare; basta, veniamo al fatto. Lei dunque è... *(a Cosimo)*

Cos. Il barone Elefante.

Cola Siete di razza animalesca.

Cos. *(con gravità)* Dunque sappiate che io puzzo...

Tim. *(piano a Cosimo)* No! no! sbagli.

Cos. Sappiate che io odoro...

Tim. *(come sopra)* Peggio, peggio.

Cola Voi puzzate, o odorate, posso sapere?

Cos. Io puzzo di nobiltà come le signorie loro.

Tim. Basta, io credo che sia ora della colazione.

Cos. *(a Cicco e Cola)* Come la desiderano, calda o fredda?

Cola Come le piace.

Cos. *(suona il campanello, comparisce Bastiano)* Dite al paggio che portasse un ponzio per ciascheduno.

Tim. Punch, punch.

Cola Grazie, ma mi dica il signor barone, non sarebbe meglio che facciate portare un buon piatto.

Cos. Che piatto, di grazia?

Cola Di quella roba... come la chiamate? aspetta, la chiamate ta.. ta... mi pare talleri...

Cos. Talleri? siete matto?... un piatto di talleri?

Cola No, non talleri precisamente... ta... ta.. tagli... ini...

Cos. Tagli? ini? ah! ci sono, volete dir taglierini. Bene; e se ci aggiungiamo un poco di polenta colla salsiccia?

Cola Benone.

Cos. Ci si appoggia un bel litro di vino.

Tim. *(a Cosimo)* Zitto, zitto per carità.

Cos. Uh! che vuoi, mi è scappato...

SCENA VI.

CORRADO vestito da paggio, e detti.

Cor. Ecco servito. *(portando dei punch)*

Cola *(con sorpresa)* Cicco, guarda il villano vestito da paggio.

Cic. *(piano a Cola)* Che sarà?...
Cos. Bevete.
Cola e Cic. *(bevendo)* Buono, buono.
Tim. *(annunciando Susetta)* Ecco la baronessina.

SCENA VII.

SUSETTA, SANDRINA, e detti.

Cola (*guardandola*) Capperi, è simpatica.
Cic. *(a Cola)* E quell'altra chi sarà?
Cos. *(presentandoli a Susetta)* Ecco in codesti signori...
Sus. *(interrompendolo)* Il paggio mi prevenne di tutto.
Cola *(a Sandrina)* Giacchè il paggio mi ha diffamato, è inutile dirvi... Solo dico, che al semplice schizzeggiare dei vostri nervi ottici, mi avete reso un amoroso e mansueto agnello.
Sus. Vado superba di avere diggià innamorata una bestia, qual dite essere.
Cola Obbligatissimo (ho fatto il colpo.)
Cic. *(a Sandrina)* Ed io non spiegandovi il mio infausto personaggio, mi dedico tutto a voi, e resto ammiratore della vostra spaventevole beltà.
San. Grazie del complimento.
Cor. *(piano a Cola)* Questo è il momento, domandatela in moglie. Via, coraggio...
Cola Sì... (andiamo, coraggio.) Signor barone, con sua licenza dovrei dire due parole alla baronessina.
(*con enfasi*) La mano mia di principe
Vi stendo se volete.
Cic. (Come si slancia subito!)
Cola Or voi che rispondete?
Io tutti a voi qui scarico
Gli ossequi di quest'alma,
Degg'io portar la palma,
O perditor sarò?
Cic. (*imitando Cola, prosegue con Sandrina*)
Io senza pregiudizio
Mi getto al basso ceto.

COLA (Veh! quello pure s'applica!)
CIC. Io vostro mi ripeto.
Un sacco anch'io vi scarico
Di grazie a mille a mille,
A quelle sue pupille
Dite: aspirar potrò?
SUS. Ah, ah, ah, grazioso invero,
È bizzarro il suo pensiero.
SAN. Ah, ah! Davver grazioso,
Ei vuol farmi l'amoroso.
SUS. Ah, ah. (*ride*)
COLA Ridete?
SAN. Ah, ah. (*ride*)
CIC. Ma ridere perchè?
COS. (*entrando in mezzo*)
Principe, basti, orsù!
E voi, signor, non più.
TIM. Innanzi al suo germano,
Innanzi al suo padrone,
Chieder così la mano
Ad esse, è inciviltà.
COLA (*piano a Cicco*)
Battiamo, il ferro è caldo,
Nè devesi freddar.
CIC. (*piano a Cola*)
Convien ch'io resti saldo
Nè farmi sopraffar.
A 7 in disparte
SUS. (Mi giova far la semplice,
Con arte simular.
Veggiam, sin dove spingesi,
S'egli mi puote amar.)
COR. (Confusa par la barbara,
Incerta, dubbia sta...
Di mia vendetta il fulmine
Su lei non tarderà.)
(*Cola e Cicco parlando piano l'uno all'altro*)
COLA (Le donne allor che fuggono
Vogliono un po' d'amore,

Questo momento d'estasi
Balzar il cor mi fa.)

CIC. Che mai piombar di pessimo,
Dimmi, su noi potria?
Che può sfumar per via
La falsa nobiltà.)

SAN. (Veggiamo se può reggere,
Se corteggiar mi sa.)

COS. (Le donne par che sentono
Per essi amor di già,
Veggiam che mai risolvono,
Se il colpo fallirà.)

TIM. (Statte in cervello, Cosimo,
Chiaro non veggo qua.
Bisogna assai riflettere,
Poi si deciderà.)

SUS. Paggio! paggio! (*con sussiego*)

COR. Comandate.

SUS. Qui da scrivere avanzate.

(*Corrado pone sul piccolo tondo il ricapito da scrivere che toglie dalla tavola*)

COLA Che si scrive?

COS. Che vuoi fare?

SUS. (*a Cola*) Se puoi farmi innamorare
Or di te, tua fidanzata
Mi dichiaro.

COLA In carta?

SUS. Già.

CIC. Che ne dici? (*piano tra loro*)

COLA La giuocata
Incomincio a guadagnar.

SAN. Ed a me se tal permesso
Dar volesse la padrona,
Ben faria pur io lo stesso.

SUS. Io l'accordo.

CIC. (Quanto è buona!)

COR. Pronto è tutto.

COS. Suora mia

C' entra bene in fede mia
Il fratello...

TIM. E dico anch' io...

SUS. Il fratello tacerà. (*imperiosa*)

COLA, CIC. Negli affari della suora
Ei non devesi mischiar.

SUS. Dunque a noi, veggiam se avete
Un linguaggio seducente.
S' è così, trionferete
Del mio core immantinente.

COR. (Vanitosa.)

COLA Se scateno
La mia lingua, a me credete,
Un Orazio sentirete,
Che stupor vi recherà.

SAN. Se voi pure mi direte
Qualche cosa di frizzante,
Sarò a voi fedele sposa.

CIC. Saprò dir di confortante.

COS. Si? Ma dico, si finisce
La commedia?

TIM. E il dico anch' io.

SUS. (*imperiosa a Cosimo ed a Timoleone*)
State al posto. Il voler mio
È assoluto.

COLA, CIC. Zitti là.

(*Cola prosegue con enfasi passionata da una parte e Cicco dall'altra similmente*)

COLA Mio bocchino inzuccherato!

CIC. Amorosa forosetta!

COLA Tu, mia bella, m' hai stregato!

CIC. Una ninfa sei vispetta!

COLA Bocca dolce di cannella!

CIC. Succhia, succhiati il mio core!

COLA Sì, mia fida pecorella!

CIC. Primogenita d' amore.

COLA In quel forno spalancato
Che tu tieni in mezzo al core,

Io mi slancio con calore
E vivrò più avventurato,
Se m'accogli, amata dea,
Liquefatto morirò.

CIC. L'occhio mio non gira a caso,
Pur quest'occhio non è niente,
Trovi bocca, barba e naso
Che son gioie certamente,
Dall'amore consumato,
Polpa mia, per te sarò.

SUS. Questo linguaggio è senza gusto,
Non mi piace, e freddo egli è.

SAN. No, che il peso non è giusto,
Ci vuol forza ancor di più.

COS. (*piano a Tim.*) Resto il lume a smocolar.

TIM. (*piano a Cos.*) Taci, qui son'io per te.

COR. (Di vendetta il dì non è!)

CIC. (*cadendo ai piedi di Susetta*)
Ho capíto... a' piedi tuoi...

CIC. (*fa lo stesso con Sandrina*)
Ciò che vuoi tu fai di me.

SUS. Non è questo...

SAN. No, no, no.

TIM. (*a Cosimo, piano*)
La rivincita...

COS. A noi, sì.

(*Cicco e Cola sono tutt'ora in ginocchio presso le rispettive donne. Timoleone e Cosimo entrano in mezzo*)

COS. Bestia, veh! così si fa.

TIM. Bestia, impara, guarda qua.

(*Cosimo si pone fra Cicco rimasto in ginocchio e Sandrina. Tim. fa lo stesso dall'altro lato con Susetta. Cicco e Cola restano in ginocchio guardandosi estatici l'un l'altro*)

SAN. Voi padrone?

COS. Lascia fare...
Ancor io saprò grattare.

SUS. Voi signore?

TIM. Perdonate,
Un momento sol m'amate.
(*Timoleone bacia la mano a Susetta, lo stesso fa Cosimo a Sandrina volgendosi entrambi a Cicco e Cola*)
TIM. Veh! così...
COS. Così!
COLA *e* CIC. Oh! oh!
E l'amor si dichiarò.
(*Cola e Cicco saltando subitamente in piedi, e discostando Cos. e Tim. con furia dalle donne, per afferrarle*)
COLA Ed io ben ciò lo sapea.
CIC. Ed io ben ciò lo facea...
COLA Basta...
CIC. Basta...
TIM. Ehi! là...
COS. Va là.
SUS. (*dando uno schiaffo a Cola*)
Più decenza!
SAN. (*dando uno schiaffo a Cicco*) Più creanza!
CIC. *e* COLA (*guardandosi stupefatti*)
Con salute!... (*alle donne, poi*)
Qual baldanza!
TIM., COS., SUS., SAN. *e* COR.
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah. (*ridendo forte*)
Ben grazioso in verità.
CIC. *e* COLA (*nel massimo furore e con celerità*)
Di quest'orribile
Atroce affronto,
Io ne pretendo
Or stretto conto...
Da qui, credetemi,
Non esco affatto,
Se non cangiate
Di tuono e fatto.
Noi siamo nobili,
È vano il gioco,
Acceso il foco
Vi perderà.
(*Tutti gli altri dandosi le mani formano un semicerchio intorno a Cola e Cicco, corbellandoli*)

Sus., Cor. *e* Tim. State in cervello,
Lo sdegno è vano.
Non fate strepito,
Parlate piano,
È assai terribile
Il nostro sdegno,
Colpisce a segno
Se scoppierà.

Cos. *e* San. Se queste furie
Non frenerete,
La gente ridere
Certo farete.
Se siete nobili
Vergogna è questa,
Una tempesta
Qui scoppierà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL PAGGIO E LA BARONESSA

SCENA PRIMA.

Elegante gabinetto con porta in fondo. Tavolino con ricapito da scrivere e libri. Due sedie a bracciuoli presso lo stesso. Dall'altro lato una toilette con marmo e specchiera, qualche ampolla con odore su di essa, altre sedie.

TIMOLEONE scrivendo, COSIMO esaminando.

Tim. Ecco qua, vistami queste note di spese occorse in questa settimana, per vitto ed altro, compreso caffè, sigari di avana, franchi novecento.

Cos. Novecento franchi in otto giorni... Sei un ottimo economo per la casa mia!... (L'amico è fino.)

Tim. Ti sono vero amico, non voglio ringraziamenti.

SCENA II.

SUSETTA, SANDRINA, e detti.

Sus. Cosimo, hai veduto i forestieri?

Cos. Non li ho ancora veduti.

San. Sono in collera con noi.

Cos. E pare che non avessero torto, li corbellaste, e poi dargli quelle due ceffate...

SCENA III.

CICCO e COLA sull'uscio, e detti.

Cola Che furono di terza forza.

Sus. Io sono mortificata, talvolta mi vengono certi impeti.

Cola E questi impeti sono perniciosi pel sistema glandolare.

Cos. Signori miei, io vi parlo chiaro, ho preso tanto gusto con voi che bramerei foste sempre in mia casa.

Cola E, caro signor barone, noi domani salperemo i talloni.

Cic. *(piano a Cola)* Dici bene, facciamoci pregare.

Cos. Per questa mattina dobbiamo stabilire il tutto, e lo faremo a pranzo, ho invitato molti amici che assisteranno alle promesse matrimoniali.

Sus. Prima bisogna vedere se c'incontriamo nei gusti col mio promesso.

Cola S'intende...

Cos. Sentiamo...

Tim. Parlate...

Cola Ecco qua, trattandosi di cose che interessano solo noi due, sarebbe buono che ce la intendessimo da solo a solo.

Cos. Come vi piace. Andiamo. *(agli altri)*

Tim. Uscite. *(agli altri, lui per restare)*

Cola No, uscite tutti!...

Tim. (Questo matrimonio mi nuoce.) *(via tutti)*

Cic. *(piano a Cola)* Non pensare solo per te. *(via)*

Sus. Siamo soli, parlate sincero, sentite amarmi?

Cola Ecco, nel mirare quella boccuccia un rampinello ferrugginoso mi scese nel cuore, e me lo arrampinò.

Sus. Dunque m'ami?

Cola Oh! qual dimanda,
V'è una spiega più lampante?

Sus. Io di te pur sono amante,
E per te il mio cor s'affanna.

Cola Quando poi v'è tutto questo
Voglio subito sposarti.
Sono amante di far presto,
Non mi piace di tardar.

Sus. Ma però spiegarti prima
I miei modi, il mio pensiero
Io ti deggio...

COLA Bella mia,
Non occorre...
SUS. Il voglio far...
Che ad entrambi il pentimento
Poi non possa divorar.
COLA Come vuoi.
SUS. Mi ascolta.
COLA. Io sento...
Incominci ad eruttar.
SUS. Vivace è il mio carattere
E spesso capriccioso.
Non son cotanto docile,
Di cor però amoroso.
Tremi chi vuol contendere,
Opporsi al mio volere,
È legge ineluttabile
Un detto, un mio pensiere.
Vivrem così nell'estasi
D'un innocente amor.
Un eco, un solo palpito
Avrà d'entrambi il cor.
COLA Ah! per dar gusto agli uomini
Amor ti procreava.
Di solo miele e zucchero
Per essi ti formava.
Chi mai potrebbe reggere
Ai vezzi tuoi, furbetta!
Qualunque stento o spasimo
Per te mia diva eletta,
Lo rende amor dolcissima
Lo fa dimenticar.
D'amore un cor di porfido
Per te si può infiammar.
SUS. Sei tu contento?
COLA Oh troppo buona.
SUS. Voglio le prove.
COLA Tutte le dono.
SUS. Or lo vedremo.

COLA La mia persona
È in mano tua, schiavo ti sono. (*s'inginocchia*)
Dimmi... fa presto.
SUS. (*a voce spiegata*) Ecco la sposa...
COLA (*alzandosi subito in piedi*)
Sposa?
SUS. Sì, sposa!
COLA Oh! inzuccherati
Detti! Sei mia dunque tu?
SUS. Sì.
COLA Ora che i gusti sono incontrati
Che più aspettiamo a dire il *sì*.
SUS. Non prenderti più affanno,
Fidati pur di me...
Io tutto il mondo inganno,
Ed amo solo te.
Sì, tu alfine mi vincesti,
Il mio cor tu seducesti.
Maritino mio vezzoso,
Mio diletto ed amoroso.
In quel volto, in quell'occhietto
Tutto impresso io leggo il cor.
Tu sei scaltro, sei furbetto,
Più di me conosci amor.
COLA (*con enfasi caricata ed a voce spiegata*)
Or che già so che m'ami,
Più nulla a te dirò...
Asino tu mi brami?
Asino ognor sarò.
Ah! che caldo! che scirocco!
Vado in acqua, il ciel io tocco!
Veh! che fetta di polpetta!
Maliziosa, seducente!
Quella bocca profumata,
Mel mio cor come una freccia
Hanno fatto larga breccia.
Come è morbida la mano,
Cara mia, medica piano.

Tu con questo sentimento,
Con tal grazia e tal bontà,
Tu potresti sul momento
Far la mia felicità.

SCENA IV.

COLA, poi TIMOLEONE, COSIMO, SUSETTA, CICCO.

Cola *(chiamando)* Signor barone, don Timoleone, tutti correte.

Cos. Cosa fu?

Tim. Che accadde?

Cic. Che è successo?

Cola Io esco matto...

Cos. Perchè?

Cola Signor barone, al primo scontro colla baronessina ho fatto colpo, e consente a darmi la mano di sposa.

Cos. Davvero?

Tim. È impossibile! pare un sogno...

SCENA V.

SUSETTA, SANDRINA, e detti.

Sus. Non è sogno... egli prima di questa sera sarà mio sposo.

Cos. Bravo, bravo, oh! che gusto... Don Timoleone, bisogna fare festa... anzi, paggio, paggio... *(chiamando forte)*

SCENA VI.

CORRADO, e detti.

Cos. Fate invitare tutti i proprietarii del paese per un gran banchetto, si solennizza questa sera il matrimonio di mia sorella la baronessina, fate avvertire anche il notaro, e voglio che il tutto sia preparato nel caifasso del mio giardino.

Tim. *(piano a Cosimo)* Caffeaus, bestia.
Cor. Obbedisco. (La perfida si sposa, la umilierò agli occhi di tutti.)
Sus. Principe, datemi il braccio.
Cola Principessa, appoggiatevi. *(offrendole il braccio)*
Cic. Volesse appoggiarsi anche lei? *(a Sandrina)*
San. Con piacere.
Cos. Come va in poppa, come va in poppa questa casa. *(con gioia. - Viano tutti)*

SCENA VII.

Interno di un caffeaus cinese.
Gran tavola sontuosamente imbandita

VILLANI e VILLANELLE schierati. Banda all'intorno della tavola, nonchè diversi domestici in sfarzosa livrea.

(La banda principia, indi segue)

Coro Di lieti cantici risuoni l'aura,
Festosi brindisi le gioie spandano.
Amore pronubo, con lieti auspici,
Ne' cori giovani discenda fausto.
Desta negli animi puro diletto
Or questo nobile nuzial banchetto.
Vivan gli sposi - coroni amor
Di sue dolcezze d'entrambi il cor.

(Cessato il coro segue ancora la banda, e mentre questa suona entrano Cola dando braccio a Susetta seguita da Cosimo, Timoleone, Cicco e Sandrina. Sono appresso Corrado, Bastiano, quattro invitati, e da ultimo due domestici. Tutti sono elegantemente abbigliati. Prendono posto a tavola, nel mezzo Susetta e Cola, ed alla destra di esso Cosimo, Timoleone alla sinistra e Cicco appresso. Gl'invitati in giro. Sandrina, Corrado e Bastiano in piedi. Intanto il coro ripete i versi)

Desta negl'animi puro diletto
Or questo nobile nuzial banchetto,
Vivan gli sposi - coroni amor
Di sue dolcezze d'entrambi il cor.

(Viene servita la tavola da due domestici, che versano il vino nelle coppe. Altri due servi sopraggiungono sempre con le vivande. Durante il tempo di questa azione e della tavola, la banda rallegra sempre co' suoi concerti il brillante convito. Indi rimanendo ancora a tavola: cessata la banda, si prosegue)

Cos. Che vi sembra del pranzetto?
Cola Vale proprio un tesorone...
Lo sapete, già l'ho detto,
Che voi sieie un gran Barone!
San. (*a Bas.*) Ve' che fame, ve' che sete,
Come sanno divorar.
Cic., Cola (Ora sconto le dïete
E l'eterno digiunar.)
San. (Il banchetto e la campagna
Ti dà gusto e sanità.)
Bas. (Com'è bella la cucagna,
Chi sa quanto durerà.)
Cola (*alzando il bicchiere di Sciampagna*)
Viva viva, oh qual diletto!
Tutto innonda il seno il cor,
Coronato tal banchetto
Poi sarà da eterno amor.
Tutti Viva, viva!
Coro Oh! qual diletto
Tutto innonda il seno, il cor.
Tutti Coronato tal banchetto
Poi sarà da eterno amor.
(*si alzano, toccando i bicchieri e bevendo*)
Sus. Scorre il dì: degli sponsali
Si distenda la promessa.
Cola Sono lesto. (*prendendo la mano*)
Cic. (Va di pressa!)
Cos. Dici bene.
Cor. (A te fatale
Or saranno tai momenti!
Non godrai de' miei tormenti!
Se giungesti al punto estremo,
Or ti abbasso.)

Cos. Bastiano, (*chiamando*)
Porta il notaio...
Cor. (Io fremo!)
Cosa Ma ora, presto.
(*Bastiano è per avviarsi, allorchè Corrado lo arresta impetuosamente. Poi si caccia in mezzo con rabbia repressa. Stupore degli astanti*)
Cor. Arresta!
Tutti Ah!
Cor. No, che l'imene infausto
Compier non deve intanto. (*indicando Sus.*)
Tutti Ah!
Sus. Quale ardire! oh insania!
E un servo osa cotanto!
Cor. (*freddamente*)
Un servo, sì, che memore
Del tuo disprezzo, ognora
Sente per te nell'anima
Un senso di pietà...
Che vuol salvarti ancora.
Sus. Che parli?
Tutti Che sarà!!
Cor. (*fremendo di rabbia, sino al punto che trabocca*)
Volli la tua superbia,
Folle, veder punita...
E il mio proposto a compiere
Ho questa trama ordita.
Spingesti nella polvere
I fasti tuoi, gli affetti,
Costoro son due poveri, (*con voce solenne*)
Due vagabondi abbietti,
(*Movimento analogo di tutti*)
E nome e onor mentirono,
Non han la tua fortuna,
Ma la tua stessa cuna,
Cuna fu ad essi ancor!
Sus. Ah!
Gli altri Oh! cielo.

Cic., Cola (È fritto il fegato!)
Sus. Il ver dicesti? (*avvilita*)
Tutti (*meno Cola e Cicco*) Orror!
(*Corrado dopo un istante di silenzio, prosegue amorosamente verso Susetta che fissa gli sguardi al suolo. Posizione analoga degli altri*)

Cor. Il vero parlai; or vedi in qual core
Ponesti la fede, ponesti l'amore!
Ebb'io la vendetta che tanto bramai,
Or tu mi perdona, com'io perdonai;
Ritorna in te stessa, or tempo n'è ancor
E il servo ritorni, qual fu nel tuo cor.

Sus. (Ah! sono avvilita, di rabbia son piena.
Ma no, non esulti dell'orrida scena!
O furbo, t'inganni, non cedo al tuo core,
Non credo agli accenti, che il labbro parlò.
Tentasti abbassarmi in tanto splendore,
La trama che ordisti, più l'odio destò.)
(*Cicco e Cola, parlando insieme da un lato*)

Cic. Sentisti, l'imbroglio è già disvelato.
Cola Io sto immaginando che far ruminando.
Cic. Io sono stordito!
Cola Io sono avvilito!
Cic. Vedesti l'amico, qui tiene l'intrico.
Cola Io sto immaginando che far ruminando.
Cic. Io solo ti lascio non voglio soffrire.
Cola Tu meco mangiasti con me dei morire.
Tim. (*piano a Cosimo*)
(Or Cosimo attento, il fatto è imbrogliato.
Di questi impostori son io vendicato!)

Cos. (Or questa matassa è molto imbrogliata,
Io sembro colpito da forte sassata.
Ma presto il costrutto ne voglio cavare,
Per stolto, per gonzo non voglio passare.
Or tu statti attento, l'acuto talento (*a Tim.*)
Non far che si perda burlato così.

San. (Un palmo di netto non trovi nel mondo!
Tu credi salire, ti trovi nel fondo!)

BAS. (Oh! quante magagne si sono svelate,
La pena a colpirle tardare non può.)
CORO (In lutto le gioie si sono cangiate,
Or questo mistero intender chi può!!
TIM. (*dando in uno scopio di riso assai forte*)
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!
COLA (*contraffacendolo*)
Ah, ah, ah, ah, ah! Vedi!
Il bietolone ride!
TIM., COR. *e* CORO
Scolpatevi...
COS., SAN. *e* BAS. Scolpatevi.
(*Cola preso da solletico pensiero, affettando la massima allegria e disinvoltura, salta ratto al collo di Cor. e lo bacia*)
COLA Bravo! to un bacio... piglia!
Facesti a meraviglia!
Tu reciti a modello,
Anzi, tu sei gioiello,
Se cerchi far l' attore
Saresti un gran tesoro,
Faresti tal furore
D' averne applausi ed oro.
Signori miei, la comica
Di questo ha molto impero.
Dal ver non ha divario,
Il bianco ti fa nero.
COR. Audace. (*scagliandosi*)
COLA In cor scolpitevi
Quanto proseguo a dir:
Sperimentar volea
Se lei per cortesia
Suo sposo mi facea,
Oppur per simpatia
Se avea di me pensiere
Soltanto per l' amore,
O pur per ottenere
I titoli e l' onore.
Perciò costui pregai

A far quella scenata.
Ma veggo, m' ingannai,
Fallì la mia pensata,
La prova or tu mi desti
Che vuoi la mia beltà.
Il fumo non chiedesti,
Ma sol carnalità.

COR. Va, mentitor vilissimo!

SUS. (Di secondarlo giovami
In questo intrigo!)

COR. Tremino
Tutti!

SUS. Uscite.

COLA, CIC. Uscite.

COR. Oh! rabbia.

COS. Esci, che al mio servizio
Or tu non sei più buono.

SUS. Ed io tua sposa sono. *(a Cola)*
Godiamo, godiamo qua.

TIM., CORO Godiamo, sì, godiamo
Torni l' ilarità.

(Ripiglia nuovamente la banda una musica festosa, indi tutti insieme, come sono descritti ripigliano, cioè in mezzo Cola e Susetta, gli altri ai due lati, tutti in eccessivo contento)

SUS. Ah! vieni, stringiti a questo petto,
Mio ben, che adoro, sposo diletto.
Bella, vezzosa per me la vita
Fia quando teco godrò riunita.
Bella ridente l' alba sarà,
Che i nostri cori rannoderà.

COLA Ah! sì, m' attacco al tuo bel core,
Celeste fata, mio solo amore.
Bella tu sei, sempre vezzosa
Di giorno e notte, svelata o ascosa.
Dolce quel giorno sarà per me
Quando il marito farò con te.

COS. Pace facciamo, saremo lieti,
Senza pensieri tristi indiscreti.

Con questa suora starò contento,
Tutta beata l'anima sento.
Un uom più celebre di me non v'è,
Se quella coppia fatta è da me.

CIC. *(a Susetta)*
Dite benissimo, poi parleremo.
Oh! quante busse poi ci daremo;
Passiam quest' ore felice e liete
Senza le cure tristi indiscrete.
È questo il tempo di voluttà;
Nè inutilmente trascorrerà.

SAN., BAS.
Oh! qual diletto, gira il cervello
Come una ruota, qual molinello.
Gridi, frastuoni, gioie, allegrezze,
Feste, banchetti, canti, dolcezze.
Giorno più lieto, per noi non v'è;
Pace corona l'amor, la fè.

(Cor. che vorrebbe slanciarsi, è sempre trattenuto da Tim.)

COR. Tu trattenermi indarno tenti,
Son troppo orribili questi momenti.
Ardo di rabbia per tanto scherno,
Vorrei travolgerli in un inferno!
Tanta baldanza, tanta empietà,
Più ria vendetta domanderà.

TIM. Ma sii prudente, tu n' hai ragione,
Disingannato sarà il barone.
Tu il ver svelarti, io lo compresi.
Contro di quelli anch' io m' accesi.
Non dubitare, sto per te qua,
Di quei la maschera, presto cadrà.

CORO Cotanto giubilo, parve turbato,
Ora più vivo ritornerà.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

UN VEGLIONE IN MASCHERA

SCENA PRIMA.

Lo stesso gabinetto dell'atto precedente.

COSIMO e TIMOLEONE.

Tim. Ma dico di sì...

Cos. Ed io dico di no...

Tim. E come non vuoi credere alla verità svelata dal paggio che fu opera sua, per vendicarsi del disprezzo di Susetta.

Cos. Sì, ma poi non vedesti come ammutolì, quando il principe svelò tutto...

Tim. Perchè rimase sopraffatto da quella sfrontatezza.

Cos. Don Timoleone ti prego, non ne parliamo più, così voglio e basta.

Tim. Sta bene. Per bacco, dimenticava dirti che è giunto da Napoli il nuovo proprietario di queste terre, il quale si trattiene andando in cerca di suo figlio che or son sei mesi fuggì di casa sua, e siccome siamo sugli ultimi giorni di carnevale, darà una gran festa in maschera ed ha invitato tutti del paese come pure te...

Cos. Dunque bisogna pensare subito per gli abiti, alle maschere, voglio condurci anche il principe promesso sposo, mia sorella penserà a tutto. *(via)*

SCENA II.

CICCO e COLA. TIMOLEONE in disparte.

Cic. *(piano a Cola)* È assai meglio andarcene.

Cola *(come sopra)* Balordo, ora ci troviamo.

Cic. *(c. s.)* E se siamo scoperti.

Tim. Ahum... ahum... *(tossisce)*

Cola Siete raffreddato?

Tim. *(con caricatura)* Dovrei pregare vostra altezza...

Cola Esponete.

Tim. *(c. s.)* Voleva dire che quel paggio è una cattiva lingua, non è vero? e che fra breve si verrà a chiaro del fatto, e trovando voi veramente quelli che foste, e non già quelli che siete, o che vorreste essere, vi saranno spianate ben bene le spalle. *(parte facendo segno di percosse)*

Cic. Hai inteso?

Cola Ho inteso.

Cic. Dunque siamo scoperti?

Cola Così pare.

Cic. Io voglio andarmene.

Cola Qui ci vuol coraggio, io resto.

Cic. Al momento io parto, addio.

Cola Che fai, fermati vigliacco che sei, noi per questa sera trionferemo. Io vado in cerca del signor barone... e penserò io... non aver timore, ti prometto che per questa sera sarà tutto stabilito. *(via)*

Cic. Stabilito tutto, ed intanto lui accomoda i fatti suoi ed io resto sempre nell'istesso modo, avessi potuto almeno sposare la cameriera, è simpatica, geniale, e poi sempre deve avere un po' di dote... Ma eccola che viene, per bacco è in gran toilette, cerchiamo ghermirla e combatterla.

SCENA III.

SANDRINA entra in fretta con piccola toiletta in formadi scatola, dirigendosi per le stanze interne. CICCO che l'arresta Essa vuole svincolarsi, e così di seguito sempre.

Cic. Mia Sandrina?

San. Ho molto a fare..

Cic. Un momento, aspetta... aspetta...

San. Non vi posso contentare...

Cic. Ma perchè?

San. Vado di fretta.

La padrona m'ha chiamata
E vuol esser pettinata.
CIC. Saria meglio pettinare
Chi ti adora, gioia mia.
SAN. Con licenza...
CIC. Non andare!
SAN. Con licenza...
CIC. Statti qua.
Quell'occhio è di fuoco...
SAN. Orsù, a poco a poco.
CIC. La bocca è un incanto...
SAN. Ah! non mi dir tanto.
CIC. Oimè! questa mano...
SAN. Più calma, più piano.
CIC. Il core è una palla.
SAN. Il conto ti falla.
CIC. I denti brillanti.
SAN. Non farti più innanti.
CIC. La fiamma è cocente.
SAN. Ed io indifferente.
CIC. Deh! m'apri d'amore il dolce sentier...
SAN. In capo mi frulla un altro pensier.
(*Si sente la voce di Susetta di dentro che chiama*)
SUS. Sandrina? Sandrina?
SAN. (*correndo verso la porta*) Ah! sono chiamata.
Or vengo...
CIC. (*arrestandola*) Sandrina, mia stella fatata!
SAN. Non più, fermati, mi sento svenire.
CIC. Lasciarti è impossibil, vorrei dir di più.
a 2 Qual fuoco in questo petto,
È incendïato il core
Di tai diletti amore
Inebbriar mi fa.
Io bevo a stilla a stilla
La dolce voluttà.

SCENA IV.

Magnifica galleria di stile quasi gotico. Il davanti sarà un intercolunnio, che sostiene il soffitto. Altra sala nel fondo. Tutto sarà addobbato per un elegante veglione in maschera. Lumiera nel mezzo.

La banda di dentro echeggia, suonando un walzer, che apre il ballo. Entrano molti INVITATI d'ambo i sessi in belli, svariati ed eleganti fogge mascherati, e tutti con maschere alla mano. Cessato del tutto il suono, e tacendo l'orchestra ancora, attacca il coro solo.

CORO Sia lode a chi gentil ne fa godere
Un'ora di diletto in queste sale.
Di gioia è tempo, di follia, piacere
Il carnevale.
(*La musica di dentro ripiglia un altro motivo ballabile, ma assai piano, come di lontano. Il Coro segue*)
Le maschere gioconde ed amorose
Allegrano le danze seduttrici,
E le speranze in ogni core ascose
Fanno felici.
(*La musica cresce a poco a poco sino a che rimbomba fragorosamente e si unisce all'orchestra*)
La fuggevole allegria
Nella reggia del piacer,
L'incantevole follia
Apprestiamoci a goder.
E dai calici spumanti
Più la gioia sorgerà.
Son fugaci i lieti istanti
Della nostra prima età.
(*S'internano nella sala, sino a che il suono cessa intieramente*)

SCENA V.

COSIMO, TIMOLEONE, COLA e CICCO in maschera.

COS. Che sfarzoso salone!
TIM. Che splendido veglione!...
Ecco il principe sposo e il maggiordomo.

COLA Amici, siamo qua.
CIC. Siamo le stelle della società.
(*S'ode internamente principiare la musica da ballo*)
COS. Al ballo!
COLA Oh! che piacere!
Che ballerin son io farò vedere.
(*Tutti partono*)

SCENA VI.

CORRADO vestito con isfarzo da cavaliere con decorazione.

Ho veduto mio padre: egli per caso
Venuto per comprar questo castello,
Qua appunto m'ha trovato,
E d'ogni antico error m'ha perdonato.
A lui feci palese
L'amor che per Susetta il cor m'accese;
E al matrimonio mio
Consente volontieri. Oh, che diranno
Questi signori, quando mi vedranno
Or, sotto a queste spoglie...
Tutto, Susetta, per averti in moglie!
(*vedendo venir gente si ritrae per poco*)

SCENA ULTIMA.

TIMOLEONE, COSIMO, CICCO, COLA, SUSETTA, SANDRINA e CORI.

TIM. Non sapete? col Principe parlai:
È un uomo originale,
Non vuol farsi veder in queste sale,
Egli è fuori di sè, perchè trovato
Ha suo figlio.
TUTTI Suo figlio!
COS. Io l'ho veduto
Da lontano, un bel giovane, vestito
Splendidamente.
CIC. È forse

Quello che uscia testè.
COLA Oh, certamente, quello, quell'egli è.
SUS. Un figliuolo d'un principe, (*a Sandrina*)
Che principino! oh, come volentieri
A lui darei la mano.
SAN. E Corrado?
SUS. Che far di quel villano?
TIM. Eccolo!
COS. Che splendore!
SAN. Egli vien qua.
COR. Addio, signori.
TUTTI È un sogno! Eh! oh! ah!
COR. Io veggo ognuno attonito, confuso,
E con ragion. Mi finsi
Contadino negletto,
Per meritar di costei l'affetto. (*indicando Susetta*)
M'accorsi che non m'ama
Ed io rinunzio a lei.
SUS. O prence, peggio ancor meriterei.
COR. Hai preferito a me, questo cialtrone. (*indicando Cola*)
COLA Oh, là!...
COR. Quest'imbroglione,
Compagno di quest'altro mascalzone. (*indic. Cicco*)
CIC. Oh, questa poi...
COR. Silenzio, via, buffone!
O vi faccio cacciar ambi in prigione.
CIC. *e* COLA
Oh, no per carità! (*inginocchiandosi*)
COS. Signor principe.
COR. Ebben?
COS. (*mostrando la sorella che piange*) Di lei pietà.
SUS. Perdono. (*gettandosi ai piedi di Corrado*)
COR. Sei pentita?
SUS. Sì, lo sono.
COR. Ebbene, io ti perdono. (*sollevandola ed abbracciandola*)
CIC. *e* COLA
E a noi!
COR. Prendete, e andate. (*dà loro una borsa*)

Cos. Ed io?
Cor. Giubilo generale!
Sus. O sposo mio!
Qual da un sogno ridestata,
Che di gioia fu foriero,
Sono troppo avventurata,
È in delirio mente e cor.
Tu spargesti alfin le rose
Di mia vita sul sentiero,
Il mio core al tuo rispose
Co' suoi palpiti d'amor.
Cor., Tim. *e* San.
Infonderà letizia
Imen nel nostro cor.
Cos. Cognato... suora... abbracciami...
Tutti Ha trionfato amor.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI
di esclusiva proprietà di **F. LUCCA**

Adelia
Adriana Lecouvreur
Africana (l')
Aidea o il Segreto
Allan Cameron
Armando il Gondoliero
Arrivo (l') del signor Zio
Assedio (l') di Leida
Atala
Attila
Bernabò Visconti
Birrajo (il) di Preston
Borgomastro (il) di Schiedzm
Cantuete (la)
Caterina Howard
Cellini a Parigi
Cicco e Cola
Clarice Visconti
Clarissa Harlowe
Convito (il) di Baldassare
Corrado console di Milano
Corsaro (il)
Dama (la) bianca
Dante e Bice
Deserto (il)
Diamanti (i) della corona
Don Checco
Don Crescendo
Donna (la) romantica
Don Pelagio
Dottor Bobolo
Duca (il) di Scilla
Duchessa (la) di Guisa
Due (i) Ciabattini
Due (i) Figaro
Due mogli in una
Due (i) Orsi
Ebrea (l')
Elena di Tolosa
Elvina
Ercolano
Esmeralda
Ester d'Engaddi
Falsi (i) Monetari
Fate (le)
Faust
Favorita (la)
Figlia (la) del Proscritto
Figlia (la) del Reggimento
Folco d'Arles
Folletto (il) di Gresy
Funerali e Danze
Gabriella di Vergy
Geloso (un) e la sua vedova
Ginevra di Scozia
Giovanna di Castiglia
Giovanna I di Napoli
Giralda
Giuditta
Giudizio (il) Universale
Gladiatori (i)
Gran Duchessa (la) di Gérolstein
Griselda
Ildegonda
Isabella d'Aragona
Jone
Lalla-Ruk
Lazzarello
Leone Isauro
Leonora
Locandiera (la)
Ludro
Luigi V
Luisella
Mantello (il)
Marco Visconti
Maria regina d'Ingbilterra
Margherita
Marta
Martiri (i)
Maschera (la)
Masnadieri (i)
Matilde di Scozia
Matrimonio (il) per concorso
Medea
Mignonè Fan-Fan
Miniere (le) di Freimberg
Morosina
Naida
Nina pazza per amore
Non tutti i pazzi sono all'ospedale
Nozze (le) di Messina
Nuovo (il) Figaro
Osteria (l') d'Andujar
Paolo e Virginia
Pelagio
Pipelè
Pirati (i) spagnuoli
Poliuto
Precauzioni (le)
Preziosa
Prova (la) d'un'opera seria
Reggente (il)
Regina (la) di Leone
Ritorno (il) di Columella
Roberto il Diavolo
Romeo e Giulietta
Saltimbanco (il)
Ser Gregorio
Sposa (la) del Crociato
Stella (la) del Nord
Studenti (gli)
Templario (il)
Ugonotti (gli)
Uomo (l') del mistero
Uscocco (l')
Valle (la) d'Andora
Villana (la) contessa
Violetta
Virginia
Vittore Pisani
Vivandiera (la)

Altri Libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Anna Bolena
Ajo (l') nell'imbarazzo
Assedio (l') di Corinto
Avv. (un') di Scaramuccia
Barbiere (il) di Siviglia
Beatrice di Tenda
Belisario
Bravo (il)
Campanello (il)
Capuleti (i) e i Montecchi
Cenerentola (la)
Chiara di Rosemberg
Chi dura vince
Conte (il) Ory
Crociato (il) in Egitto
Don Giovanni
Elisa
Eran due ed or son tre
Elisir (l') d'amore
Fausta
Franco (il) Bersagliere
Furioso (il)
Gazza (la) ladra
Gemma di Vergy
Giuramento (il)
Guglielmo Tell
Italiana (l') in Algeri
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Marino Faliero
Matilde di Shabran
Mosè
Norma
Nozze (le) di Figaro
Olivo e Pasquale
Otello
Parisina
Pirata (il)
Puritani (i) e i Cavalieri
Regina (la) di Golconda
Semiramide
Sonnambula (la)
Straniera (la)
Torquato Tasso
Turco (il) in Italia
Ventaglio (il)